

Autismo, per le terapie non valgono i tetti di spesa Sentenza bocchia la Regione

Il Mattino del 14/05/2022

NAPOLI. Il taglio delle ore settimanali imposto un anno fa dalla Regione per rientrare nei tetti di spesa va rivisto al rialzo. Non bastano 12 ore alla settimana di cure erogate dalle Aziende Sanitarie locali per i bambini e i ragazzi affetti da disturbo dello spettro autistico: fino al prossimo 31 dicembre vanno confermate almeno le 18 previste dal precedente protocollo. A stabilirlo è una sentenza emessa dalla terza unità della sezione Lavoro del tribunale di Napoli (giudice unico Rosa Molè). «Le 18 ore settimanali di ABA (Applied Behavioral Analysis, Analisi comportamentale applicata), erogate dall'Asl a un bambino autistico in forza di una ordinanza collegiale pronunciata in via d'urgenza nel marzo 2020 si legge in sentenza vanno, allo stato, confermate fino al 31 dicembre 2022, ferma restando la necessità di monitorare costantemente le modalità di svolgimento del trattamento seguito dal minore e gli eventuali nuovi bisogni terapeutici». Non c'è, insomma, sfioramento di budget che tenga: la sentenza, di fatto, cancella la delibera di giunta regionale numero 131 del 31 marzo 2021, che stabiliva, puntando al contenimento della spesa, un massimo di 12 ore settimanali per la fascia d'età 0-6 anni e 11 mesi, e un massimo di 8 ore settimanali per i minori tra i 7 anni ed i 13 anni e 11 mesi. La decisione aveva scatenato proteste da parte di genitori e rappresentanti di diverse associazioni, che durante un sit-in lo scorso 7 marzo si incatenarono all'esterno della sede del consiglio regionale.

LE ORDINANZE.

Per i manifestanti si trattava di una delibera inapplicabile che di fatto «riduce le cure, penalizzando le realtà più virtuose che garantivano ai ragazzi autistici un trattamento di cura più intensivo». La sentenza riconosce che si trattava di proteste giuste. «Si tratta di una pronuncia importante afferma l'avvocato Vincenzo Grimaldi del Foro di Torre Annunziata, che ha seguito il procedimento per conto di una famiglia stabiese residente a Napoli che fa seguito a due ordinanze di urgenza del Tribunale. La sentenza innanzitutto ribadisce l'efficacia, la scientificità e l'appropriatezza del trattamento ABA, troppo spesso messe in dubbio dalle Aziende sanitarie per meri motivi di contenimento dei costi. In secondo luogo inquadra correttamente il rapporto tra intervento ABA e il cosiddetto Percorso Diagnostico Terapeutico Assistenziale (PDTA) per la presa in carico globale ed integrata dei soggetti con disturbi dello spettro autistico in età evolutiva, adottato con la delibera 131». Un provvedimento che limita significativamente le ore di intervento a favore delle persone autistiche e che aveva gettato nello sconforto migliaia di famiglie di minori autistici. «Invece, questa sentenza spiega l'avvocato Grimaldi dimostra come i vincoli dei PDTA possano essere messi in discussione a fronte di significativi benefici per i minori. L'intervento ABA, finora erogato per 24 mesi, ha migliorato le abilità cognitive, di quoziente intellettivo e di comportamenti adattativi del bambino: oggi questo circolo virtuoso può continuare».

LA SCIENZA.

Studi scientifici riportati anche nella stessa delibera sottolineano quanto sia importante che i minori affetti da disturbi dello spettro autistico possano essere sottoposti a trattamenti neuro-psicomotori o di logopedia per un certo numero di ore a settimana che, in media, si attesterebbe attorno alle 26. Infatti, l'intervento di Analisi comportamentale applicata è basato sull'applicazione sistematica dei principi comportamentali individuati dalla scienza che studia il comportamento e le leggi che lo regolano. Si tratta di un intervento terapeutico la cui efficacia è riconosciuta a livello globale da centinaia di studi e in Italia dalle Linee Guida per il trattamento dei disturbi dello spettro autistico nei bambini e negli adolescenti, emanate dal ministero della Salute. Adesso, a parte la riduzione delle ore di terapia, secondo le associazioni sono da affrontare altre problematiche come «la difformità di procedure adottate dalle diverse Asl» che richiederebbe «l'approvazione di una legge regionale sull'autismo, ormai non più rinviabile».

di Dario Sautto